

Centro Parrocchiale Inaugurazione pannelli solari 25 ottobre 2009

LA DIFESA DEL POPOLO

PAESI & CITTÀ
PADOVA

25 OTTOBRE 2009 **45**

MONS. PROSDOCIMO, VICARIO PER LA PASTORALE CITTADINA

«La città vive la chiesa ancora come riferimento»

■ Per delineare, valutare e progettare la vita delle comunità cristiane, nell'ambito di una chiesa presente in modo sempre più incisivo e articolato sul territorio, il ruolo dei vicariati oggi riveste una centralità strategica, perché si collocano tra le parrocchie e la diocesi, rappresentando il "gancio" che permette di lavorare e camminare insieme per rispondere in modo sempre più adeguato all'attuale realtà sociale, culturale e religiosa.

Non è da poco, quindi, l'importanza della pastorale cittadina capace di coordinare anche i vicariati, all'interno di un tessuto frammentato e al tempo stesso complesso come quello di Padova.

«L'impegno della pastorale cittadina - spiega monsignor Daniele Prosdocimo, vicario per la pastorale della città - cerca di interpretare il rapporto tra chiesa e territorio attraverso la realizzazione di un percorso di comunione. Un esempio concreto in tal senso è l'attività svolta dal coordinamento per la pastorale cittadina composto dai parroci e coparrocchi dei vicariati, vicari parrocchiali, vicepresidenti dei consigli pastorali parrocchiali, diaconi, rappresentanti dei religiosi e degli immigrati nei vicariati, presidenti vicariati di Azione cattolica. Riuniscono mensilmente questo gruppo di lavoro, allo scopo di condividere, analizzare, avanzare proposte sulle problematiche della città e sulle varie iniziative programmate».

Oltre al contatto con le sessantotto parrocchie di Padova, il vicario per la pastorale cittadina svolge un servizio di progettualità e coordinamento delle comunità cristiane, creando una rete di risorse e di reciprocità che consenta una visione d'insieme sugli orientamenti pastorali. «La pastorale cittadina - aggiunge monsignor Prosdocimo - interagisce con le istituzioni locali, con la realtà socio-sanitarie ed educative, con le forze dell'ordine, con l'associazionismo: si propone come filo conduttore all'intera società civile. E Padova, città con uno scenario culturale e sociale particolarmente viva-



ce, risponde bene perché osservo che la presenza della chiesa viene comunque sempre richiesta, sia in termini di interventi pastorali sia di rappresentanza».

Con la lettera del 9 luglio 2009, monsignor Prosdocimo si è rivolto al sindaco Zanonato rieletto per la seconda volta, agli assessori e ai consiglieri comunali, invitandoli a continuare l'opera di costruzione di una comunità civile sempre più aperta e accogliente, amante della vera libertà, solidale e attenta alle esigenze di tutti, perché la città sia un esempio di dialogo, rispetto reciproco e disponibilità a collaborare per il bene comune, tema centrale degli orientamenti pastorali della diocesi per l'anno 2009-2010.

«Padova è gravata da alcune problematiche - spiega monsignor Prosdocimo - tuttora irrisolte, che necessitano di risposte concrete: mi riferisco ai problemi strettamente legati all'educazione, al mondo giovanile, all'immigrazione, agli stili di vita. Sono ambiti complessi, dai quali discendono altre sottocategorie di casistiche altrettanto degne di attenzione e di intervento. La pastorale cittadina, sotto la spinta del vescovo Mattiazzo, dedica particolare attenzione, da un punto di vista educativo, alla problematica che sottende alla realtà del mondo giovanile: piazze, spritz, sono solo noti "luoghi comuni" a copertura di quello che è il preoccupante fenomeno della dipendenza degli adolescenti da alcol e sostanze stupefacenti che, purtroppo, dilagano in città. Abbiamo avuto modo di incontrare le autorità cittadine, i vertici in ambito sanitario, le forze dell'ordine, per riflettere insieme sulle possibili risposte e sui possibili rimedi a questa delicata situazione sociale».

Dunque una pastorale cittadina sempre più forte e progettuale, sensibile a rivedere i confini di una collaborazione che diventa sempre più globale. «Altro ambito di attenzione - sostiene monsignor Prosdocimo - è l'accoglienza verso gli immigrati e altre realtà religiose, che si pone come obiettivo una sempre maggiore inclusione dell'altro nel tessuto sociale. È importante considerare che l'accoglienza è occasione di dialogo, incontro, conoscenza e l'impegno delle parrocchie va in questa direzione: comunità cristiane aperte, ponti di congiungimento con altre esperienze di vita. Un'ulteriore riflessione viene dedicata ai nuovi stili di vita: il nostro desiderio e impegno è di riuscire a trasmettere alle persone valori e pratiche, per attribuire un senso diverso al loro contesto sociale. Oggi ci avvolge una realtà relativizzata, dove tutto è concesso e tutto va bene. Un nuovo stile di vita responsabile può aiutarci nella nostra esperienza di vita, nel nostro cammino di crescita umana».

Giulia Golo

SAN GIUSEPPE

Parrocchia verde

Energia dal tetto del patronato



■ Per la parrocchia di San Giuseppe in Padova, il mese di ottobre è iniziato con un avvenimento che il parroco don Fernando Fison non esita a definire storico: i tecnici dell'Enel hanno collegato alla rete l'impianto fotovoltaico installato sul tetto del patronato nel corso della scorsa estate.

«Abbiamo iniziato a produrre energia elettrica senza consumare combustibile inquinante - commenta soddisfatto don Fison - utilizzando l'energia gratuita e rinnovabile del sole. Questo ci consentirà di risparmiare sulle bollette e di contribuire alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera».

L'installazione dei pannelli fotovoltaici si è inserita in un più ampio intervento di ristrutturazione dell'edificio, inaugurato nel 1957 dal vescovo Bortignon e sottoposto, a più riprese, a lavori di adeguamento funzionale delle strutture alle norme di legge e alle mutate esigenze della vita comunitaria. La svolta "verde" attuata in estate ha previsto anche la rimozione dei pannelli in amianto che ancora ricoprivano lo stabile e la sostituzione della vecchia caldaia a gasolio con una alimentata a gas. Infine, sono stati rifatti l'impianto elettrico e tinteggiati le pareti esterne.

La generosità dei parrocchiani ha già consentito di recuperare oltre 130 mila dei 240 mila euro spesi complessivamente. Un investimento importante, che però don Fison giustifica pienamente: «Credo che gli interventi realizzati siano segno di uno stile di vita attento al bene comune, come ci suggeriscono gli orientamenti diocesani di quest'anno. Non solo come singoli, ma anche come comunità cristiana, vogliamo testimoniare la nostra volontà di contribuire al bene comune, in un mondo in cui invece

sembrano prevalere la logica del consumo, dello sfruttamento indiscriminato delle risorse e dell'interesse personale ottenuto a scapito del bene di tutti. Per questo ringrazio quanti condividono tempo, energie, idee e i propri beni materiali, per appoggiare scelte concrete della parrocchia volte al bene comune».

Nelle prossime bollette elettriche, al valore corrispondente all'energia consumata verrà dunque sottratto quello dell'energia prodotta. Inoltre, per vent'anni la parrocchia riceverà un incentivo statale di 0,47 euro per ogni kwh prodotto, che consentiranno di ottenere fin da subito energia elettrica praticamente gratuita. Don Fison sottolinea che ogni aspetto dell'intervento, dal costo dell'impianto alla sua produttività, dalle condizioni di finanziamento agli introiti derivanti dal premio, è stato accuratamente determinato ex ante, e che pertanto l'investimento non presenta margini di rischio.

L'impegno dei fedeli di San Giuseppe si concentra ora sulle iniziative da adottare per rilanciare la centralità del patronato nella vita parrocchiale. Il tema è stato oggetto di una giornata di riflessione per tutta la comunità, organizzata a Cesuna al principio dell'autunno: «Affinché il centro parrocchiale sia davvero un luogo educativo per bambini e adulti, è necessario che quanti vi operano e lo frequentano seguano uno stesso progetto, che abbiamo individuato ancora una volta negli orientamenti pastorali diocesani. Vogliamo che nel nuovo patronato la comunità condivida la sua passione per il bene comune e proponga uno stile di vita improntato ai valori evangelici della carità, della lealtà, dell'attenzione verso i più poveri, della misericordia e del servizio».

Piero Cioffredi

APERTE LE ISCRIZIONI PER IL PRIMO CICLO DI QUATTRO INCONTRI CHE INIZIANO MARTEDÌ 3 NOVEMBRE, PROMOSSI DALL'ASSOCIAZIONE CASA DEL FANCIULLO IN COLLABORAZIONE CON IL CSV

I gruppi di parola aiutano i figli di genitori separati

■ Come vivono le famiglie in difficoltà e tragico percorso della separazione? E, in particolare, come lo affrontano bambini e ragazzi? Subiscono solo o riescono a rielaborare, a loro misura, motivazioni e rotture? Domande cruciali che trovano risposta in un luogo specifico, istituito per la prima volta l'anno scorso alla Casa del fanciullo, in vicolo Santonini 12 a Padova, in collaborazione con l'associazione omonima e il Centro servizio volontariato (Csv) della provincia di Padova.

Il Gruppo di parola è un progetto innovativo sul territorio padovano, rivolto a bambini dai 6 ai 12 anni accomunati dall'esperienza della separazione di mamma e papà. «I bambini - afferma Daniela Pipinato, pedagogista, mediatrice familiare Aims (Associazione italiana me-

diatori sistemici), responsabile del progetto e una delle due conduttrici - spesso ci dicono che la testa è ingombra di preoccupazioni per quello che succede a casa e non hanno spazio per ascoltare. Sentono parlare di avvocati e di tribunale e non capiscono. E se i genitori pensano che i figli non sentano o che non sappiano, è vero invece che i piccoli recepiscono le vicende dei grandi e sostituiscono le informazioni reali, che spesso non vengono fornite, con delle fantasie. Abbiamo già visto quali sofferenze vivono i figli nel tempo della separazione, e quali meccanismi protettivi mettono in atto per difendere mamma e papà. Molto spesso il disorientamento che travolge i bambini in questa lunga fase di trasformazione delle relazioni familiari, si accompagna a una gran-

de solitudine. Non sono bene come esprimere la rabbia, la tristezza, i dubbi, le difficoltà che incontrano per la separazione dei genitori e non sanno con chi parlarne. Partecipare a un gruppo di parola permette ai bambini di esprimere ciò che vivono. La condivisione tra coetanei può far uscire il bambino dall'isolamento, affrontando tematiche fondamentali in un ambiente accogliente che permetta di "normalizzare" l'evento della separazione, che in questo modo viene decifrato e ridimensionato». L'obiettivo finale del gruppo è appunto riavviare o consolidare la comunicazione all'interno della famiglia, che sta vivendo un grande momento di trasformazione, e ciò è possibile se prima si è riusciti ad accompagnare il bambino nel riconoscere le risorse che può trovare

dentro se stesso e nell'ambiente in cui vive.

Il percorso, che partirà il 3 novembre, si compone di quattro incontri di due ore ciascuno: nella seconda parte dell'ultimo incontro sono invitati entrambi i genitori per la restituzione di quanto è emerso.

«Molto spesso, dopo questo appuntamento - aggiunge Daniela Pipinato - i genitori richiedono degli incontri di mediazione per essere sostenuti nel compito genitoriale, che ben sappiamo di difficile gestione dopo aver interrotto il legame coniugale. La modalità di conduzione dei gruppi di parola è ovviamente a misura di bambino, così come l'ambiente che ospiterà il gruppo si "veste" perché il tutto risulti il più accogliente possibile».

Le conduttrici, Daniela Pipinato e

Stefania Caldi, sono entrambe mediatrici familiari, con alle spalle una formazione in campo pedagogico, psicologico e psicoterapeutico. Dopo il primo ciclo di gruppi di parola, se ne terrà un secondo per quattro giovedì a febbraio 2010 e un terzo per quattro mercoledì di aprile. Le iscrizioni per ciascun ciclo di incontri sono già aperte e, visto il numero limitato di posti, verranno accolte in ordine di arrivo. La partecipazione all'intero percorso è gratuita grazie a un finanziamento del Csv. Viene richiesta solo la quota di iscrizione di 25 euro.

Informazioni: associazione Casa del fanciullo, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13, 049-8758028, www.cadelfa.it/gruppidiparola oppure gruppidiparola@cadelfa.it

Claudia Belleffi